



**La denuncia** I sindacati: nelle domus si sono sbriciolati due solai e un prezioso mosaico

La soprintendenza: rispetteremo i programmi e riusciremo a spendere tutte le nostre risorse

**Il reportage**

# Spuntano nuovi crolli, cantieri al palo

## Su 39 progetti ne sono partiti solo 5. A rischio i fondi dell'Unione europea

**Gigi Di Fiore**

La Pompei virtuale, quella che dal 25 novembre farà bella mostra di sé nei cinema con il marchio del British Museum, annuncia incassida 11 milioni di euro. La Pompei reale continua invece a crollare, i progetti di restauro segnano il passo, il manager pensato dal ministro Massimo Bray è solo un nome su cui trovare intese politiche. Miseria e nobiltà di un sito archeologico che tutto il mondo ci invidia, un luogo preservato al tempo dall'eruzione del Vesuvio del 79 dopo Cristo, che avrebbe bisogno di cure.

Il ministro Bray ha annunciato: «Da metafora del declino dei beni culturali, Pompei diventerà simbolo della rinascita del Paese». Ma Antonio Pepe, segretario della Cisl, e Maria Rosa Rosa, segretaria della Uil a Pompei denunciano: «Lo stato di incuria, fuori dagli itinerari di rappresentanza, fa pensare che nessuno muova un dito per rimediare. Abbiamo fotografato due domus con solai crollati e un mosaico lasciato all'incuria. Nessuno lo ha mai segnalato».

Il famoso «Grande progetto Pompei», quello da 105 milioni di euro, annunciato in pompa magna con protocollo firmato alla Prefettura di Napoli nell'aprile dello scorso anno, prevede 39 progetti di ristrutturazione da realizzare entro la fine del 2015. Mancano

due anni e due mesi, di cantieri aperti ce ne sono appena cinque. Eccoli: la Casa dei Dioscuri dal 4 febbraio scorso; la Casa del Criptoportico dal primo febbraio scorso; la Casa di Sirico dal 15 luglio scorso; la Casa delle Pareti dal 18 luglio scorso; la Casa del Marinaio dal 5 agosto scorso.

Interventi finanziati dalla Comunità europea, ma per l'urgenza ci sono anche gli incassi della vendita dei biglietti che arrivano a circa 20 milioni all'anno. A rischio un'area di 35 mila metri quadri, sorvegliata da custodi suddivisi in tre zone con decine di migliaia di visitatori. Alla Soprintendenza rassicurano: «Si riusciranno a rispettare i tempi degli interventi di ristrutturazione». E smorzano le polemiche sul crollo, due

**Il ministro**  
L'area archeologica da simbolo del declino a esempio di rinascita per il Paese

giorni fa, di uno dei muri interni ad una bottega in via dell'Abbondanza. Spiegando: «Nell'area archeologica, tra il 2011 e il 2013 abbiamo effettuato numerosi interventi di messa in sicurezza per una spesa di un milione e 400 mila euro. Abbiamo in questo modo salvato e tutelato oltre 100 punti critici della città antica».

Non la pensano così i sindacati. E anche Renato Petra, coordinatore nazionale della

Ugl, sostiene: «Per almeno 15 anni, sono stati fatti solo interventi di somma urgenza. Quelli senza gara. Non c'è stata alcuna manutenzione». La burocrazia si mangia ogni buona intenzione. Per i cinque cantieri aperti, sono state necessarie due procedure di chiarimenti. Alle imprese sono stati sollecitati altri documenti. E i tempi si sono allungati. Sette sono gli altri bandi di gara avviati, ma nessuno è in fase avanzata. Restano altri 27 progetti in alto mare. Si avvicina intanto una delle due scadenze fissate dall'Unesco: la presentazione di un piano di gestione entro la fine dell'anno. Un management plan, che avrebbe bisogno di quel direttore generale previsto dalla legge approvata il mese scorso. Sul nome, non c'è ancora accordo politico, anche se è indispensabile per l'annuncio rilancio degli Scavi. Con l'arrivo del city manager, la Soprintendenza, che riunirebbe solo i siti di Pompei, Ercolano e Oplonti, si occuperebbe solo di tutela archeologica. La gestione del patrimonio sarebbe cura del direttore dai compensi annuali di circa 100 mila euro. Una struttura da avviare anche con nuove assunzioni. In attesa dei decreti attuativi di una riforma non ancora realizzata, la soprintendente Teresa Elena Cinquantaquattro ha nei giorni scorsi lanciato una chiamata a raccolta: «Il sito si trova in un'area molto compromessa nel paesaggio, nell'ambiente e nel tessuto urbanistico. Per voltare pagina, tutti i soggetti territoriali devono assumersi le proprie responsabilità».



**Soprintendente**  
Cinquantaquattro: l'ultimo cedimento ha avuto incidenza limitata in una bottega dell'insula 5



**Sindacalista**  
La Cisl: l'incuria degli itinerari fuori rappresentanza è il segnale che nessuno fa nulla per rimediare



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.